

ONTANI NEL CORPO DELL'OPERA

L'ampia e composita esposizione di Luigi Ontani, inaugurata nel gennaio scorso al MAMbo, ha riproposto all'attenzione un artista tra i più interessanti dello scenario contemporaneo. Anche noi, che ne seguiamo da vicino il percorso creativo in continua espansione, abbiamo voluto dedicargli spazio per rivisitare, in tre momenti, alcuni aspetti che connotano il suo intenso lavoro.

Innanzitutto va ricordata la spiccata libertà espressiva che lo porta a praticare una ricerca molteplice, dichiaratamente soggettiva, e a scavalcare schematismi, teorie impersonali, rigori minimali. L'indipendenza, la complessità, l'eccentricità e la qualità delle sue realizzazioni non passano inosservate, anzi attraggono lo sguardo di chi cerca nelle arti visive nuovi orientamenti e forti emozioni. Il suo progetto più ambizioso è quello di identificarsi pienamente con l'opera, formalizzata attraverso vari media e accurati procedimenti che costringono... gli specialisti della ceramica, del vetro e dell'intarsio, con i quali ha rapporti, a sperimentare soluzioni inusuali per giungere ai risultati che conosciamo.

Dalla volontà di esplorare altri mondi e di contaminare l'opera con la vita, dalla tensione autocreativa e invasiva, sono nati i *tableaux vivants*, che immortalano in *ready-made* storici le istantanee delle sue meditate azioni comportamentali; le fantasiose riformulazioni delle maschere alla riscoperta di tecniche tradizionali dei territori esotici frequentati; le ceramiche policromatiche, con le museali *ermestetiche* - prodotte nella Bottega Gatti di Faenza - e le diverse declinazioni della scultura; altri capolavori e raffinati oggetti di alto artigianato artistico che nobilitano il design. Le opere plastiche hanno anche il pregio di incorporare le componenti di quelle bidimensionali (pittoriche, grafico-scritturali e fotografiche).

I dipinti a olio e ad acquarello, dai colori delicati e vividi, sono i più nomadici e raggiungono la massima levità. In essi la manualità è al servizio del linguaggio e la Natura, vista come risorsa di bellezza primaria, entra nell'ecosistema-arte per ambientare visionari racconti affidati a forme simbiotiche e metamorfiche. Particolarmente suggestivi gli enigmatici 'quadri lenticolari' dalla virtuale figurazione tridimensionale, con soggetti e cromie mutevoli.

Inoltre, nelle mostre monografiche Ontani combina organicamente i singoli lavori, allestendo installazioni che acquistano una valenza percettiva ancor più coinvolgente.

In definitiva, con la produzione *in progress* marcatamente autobio-

grafica - derivante da autorappresentazioni, motivazioni filosofiche, impulsi profondi ed elaborazioni intellettuali - egli ha saputo imporre la sua atipica cifra stilistica e restituire centralità alla dimensione immaginifica in alternativa ai linguaggi correnti. E, con l'abituale discrezione e determinazione, ha lanciato una sfida alla modernità - basata soprattutto su formule autoreferenziali - e ha strutturato un personale 'cantiere' globale dove, in un'armonica visione totalizzante - colta, ludica e poetica - fa interagire elementi distanti nel tempo e nello spazio. Da qui gli incontri e gli intrecci di culture (iconografie simboliche e desunte dalla storia; religioni e idoli; riti e miti collettivi...); i misteriosi microcosmi; gli opposti (verità/paradosso, austerità/ironia, saperi/ banalità, sensualità/purezza). Il tutto esaltato dal linguaggio del corpo da lui tradotto in opera, avendo trasformato la sua stessa esistenza in una sorta di performance permanente, in cui mette in gioco... energie interiori e conoscenze, con l'intento di fare



L'artista, 'dentro' una sua installazione al MAMbo, con la body painter Laura Leone, ph. L.Marucci

arte totale. Ovviamente non applica principi razionali, bensì valorizza espressioni prettamente immaginarie in più direzioni, facendo convivere generi diversi.

Ontani è riuscito a metabolizzare peculiarità di avanguardie storiche (dal Surrealismo al Dadaismo, al Futurismo) e modalità operative di tendenze successive (poveriste, citazioniste, performative), assunte come base per comunicare e innovare l'arte; a dialettizzare con altre discipline. Ha ridato senso alla postmodernità ed è andato oltre la Transavanguardia

- con la quale si è trovato in sintonia - introducendo geniali intuizioni visive, letterarie, concettuali e rimettendosi continuamente in discussione.

Ha coscienza della realtà relazionale, ma non la registra; trascende dal volgare richiamo all'esperienza quotidiana e perfino dall'effimero oggettuale. Genera così opere di grande leggerezza, passando anche dalla materialità terrena alla spiritualità laica. E sconvolge l'usuale modo di osservarle, grazie ai tanti elementi che fa entrare in campo: dai rimandi storici e multiculturali ai voli fantastici e agli slittamenti, dalle invenzioni ai caratteri personali e giocosi che eludono le convenzioni. Transitando per questa via, senza soste o ripensamenti, ha creato pure l'aulica immagine della propria mitologia, intimamente e saggiamente legata al passato e al presente.

Insomma l'*operOntani* - vivente o trasformata in oggetto estetico, provocatoria e insieme rassicurante - è necessaria all'autore per affermare la sua identità, ma anche a quanti la guardano, restando meravigliati per lo straordinario repertorio creativo.

Dopo questa breve analisi andiamo a curiosare, con osservazioni più empatiche e arbitrarie..., nell'intrigante pianeta abitato dagli egocentrici *Ontani*: alberi ridondanti di frutti sostanziati dal libero pensiero.

L'artista fa dell'immaginario la sua realtà vivibile, in cui trovano posto memorie affettive e aspirazioni, poesia e sentimenti, metafore, allegorie del suo mondo ideale, mitico ed esistenziale, estraniante per sé e per chi vi penetra. Svela visioni disinibite, sensazioni inconsuete e passioni estreme da elargire all'esterno. Fa pensare che vorrebbe rifondare l'esistente sull'immaterialità; stabilire un rapporto più vero con l'opera e proporre un modello di vita artistica capace di superare i limiti imposti dalla formazione e dall'appartenenza al sistema dell'arte codificato. Per questo afferma il primato dell'individualità contro l'omologazione e lo stereotipo; si eleva magicamente dalla gravità terrestre sospinto da impulsi identitari; va alla deriva contro il tempo; sovverte l'ordine logico delle relazioni e riporta all'attualità luoghi *Ontani*. Quindi ridisegna una geografia dei non-luoghi, senza confini per pensieri e azioni, senza centri dominati dai tabù, ma con strade aperte alle diversità, divergenti dalla normalità. In fondo ama dedicarsi a ciò che gli piace, senza badare ai giudizi standardizzati, pur essendo attento agli accadimenti del mondo artistico. Ha l'orgoglio di essere un fuori serie e può vantare di vivere felicemente la propria fiaba all'interno e al di sopra del sistema alienante. È un indisciplinato che procede in-coerentemente dando alla spontaneità del sentire e del fare il rilievo che merita. In altre parole va controcorrente e trasgredisce pur rispettando la storia dell'arte; vuol essere ed è una voce che si distingue dal coro e un perfetto concertatore di sue composizioni per il proprio e l'altrui piacere.

Nutre grande rispetto per l'Arte e la considera un mezzo per attivare processi liberatori e far maturare una nuova etica dell'estetica, intesa come ambito di confronto interculturale, oltre che strumento per offrire occasioni più gioiose nell'al di qua.

Volando alto, proietta la sua fragile ombra che dà luce a verità nascoste, poi riappare nello spazio vitale, riveste gli abiti della fantasia e imperiosa miti noti o sognati. Riscopre l'armonia e l'eleganza della classicità; si denuda ignorando i falsi pudori; trasferisce nel manufatto la fisicità del corpo e le astrazioni della mente. Si traveste e si clona nel disegnarci, acquarellarsi, mascherarsi, ermetizzarsi, installarsi; poi si incornicia e finisce per museificarsi.

Il protagonismo, l'esibizione narcisistica che traspare dai suoi lavori, pur se mitigati dall'autoironia, più che dalla voglia di apparire, sono indotti dal bisogno di mostrare l'io, di saldare la propria vita all'arte, affascinare e condurre il fruitore dentro l'universo utopico da lui ideato e visualizzato. In realtà, le ossessive personificazioni garantiscono, in modo più diretto, l'autenticità del prodotto, come fosse un marchio di fabbrica applicato alle esternazioni.

Ontani è uno e tanti: ha le potenzialità per essere sé stesso e diverso. Attratto da altri miraggi, riparte per nuove avventure, schiva i luoghi comuni e produce anche senza lavorare...



"TuttoLogorroico" 2007, fotografia a colori con cornice, diametro 109 cm. Opera scelta come logo della mostra al MAMbo di Bologna. A fianco: firma ed esclamazione dell'artista.

Eccoci al dialogo (orizzontale e verticale) sviluppato in 45 domande mentre l'artista volava verso l'Indonesia: l'"altrove" preferito, specialmente per dare nuove fisionomie alle maschere.

Come si vede nelle pagine che seguono, le risposte dall'aereo Roma-Bali – giunte via e-mail in tre files autografi per "Juliet giulivo" – al di là dei contenuti, ibridano scrittura e disegno, sono dense di metafore; ricordano i suoi esordi letterari. Qui egli unisce inconscio e pensiero, inventa sillogismi e sfrutta fonemi; cita, evoca, ironizza, sconfinando nel non senso; de-scrive, decora, dà figura alla parola estendendo il significato. Il segno, svincolato da essa, incornicia il manoscritto e da calligrafico si fa più immediato, saettante, iconografico, proliferante, allusivo.

La conversazione a distanza termina con la sua ormai simbolica esclamazione "W l'arte!", devota riconoscenza alla Musa che può rendere reale/regale l'impossibile. E così anche noi esultiamo...

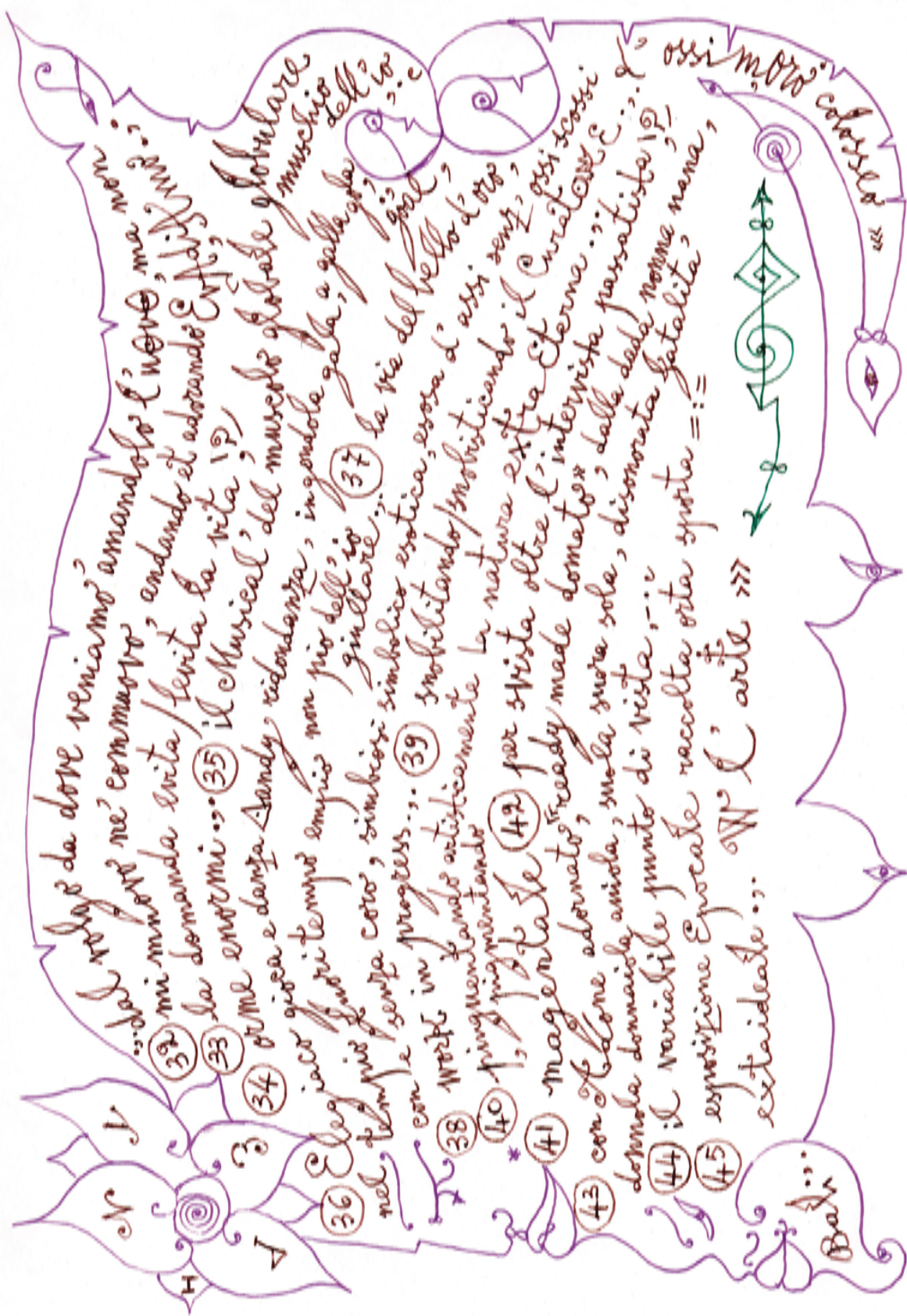
1. **Ontani, dove affondano le tue radici?**
2. **Chi stimola maggiormente la tua creatività?**
3. **Cosa hai derivato dalle culture orientali?**
4. **In quale tempo vive la tua opera?**
5. **Desideri rimanere fuori dal quotidiano?**
6. **Viaggi in altri mondi per evitare luoghi comuni...?**
7. **L'ibridismo culturale porta all'identità plurima?**
8. **Identificandoti con l'opera, ti proponi di coniugare arte e vita?**
9. **Quale materiale privilegi per costruire i lavori tridimensionali?**
10. **Il corpo come opera più personale...?**
11. **Con le varie realizzazioni riesci a esternare in pieno pensiero e immaginario?**
12. **La libertà espressiva è il tuo primo obiettivo?**
13. **Persegui la nuda veritas? ...La legittimazione della diversità?**
14. **Oltre ai progetti per formalizzare certe opere, ne hai uno complessivo?**
15. **L'antica tecnica dell'acquarello soddisfa il bisogno di manualità?**
16. **La tua fantasiosa scrittura con i giuochi di parole può assumere forma di opera?**
17. **In che consiste il tuo più impegnativo lavoro?**
18. **La metafora nasconde la critica? ...Riflette la tua visione della vita?**
19. **Il paradosso e il gioco cosa provocano...?**
20. **L'opera non mente mai?**
21. **Qual è il vero volto della maschera?**
22. **L'eccentricità aiuta a capire?**
23. **La ridondanza è una ricchezza da salvaguardare?**
24. **La cura del particolare è essenziale?**
25. **La 'mitomania' ha motivazioni profonde?**
26. **Come scegli i personaggi che impersoni?**
27. **Ammirazione e dissacrazione sono facce di uno stesso medaglione?**
28. **In che senso la tua produzione è erotica?**
29. **Il sesso dell'opera è strumento di quale piacere?**
30. **L'eros può trascendere nel divino?**
31. **L'intimità va esposta al pubblico?**
32. **Sei contro le volgarità?**
33. **Cos'è veramente scandaloso nella vita?**
34. **Per vivere la propria soggettività occorrono norme comportamentali?**
35. **Cosa diseduci di più?**
36. **L'eleganza è il tuo habitus fuori moda...?**
37. **L'oro è il simbolo della classicità?**
38. **Anche le banalità possono essere nobilitate?**
39. **La tua opera è aristocratica?**
40. **Il colore come viene concepito?**
41. **Le qualità del viola che usi frequentemente?**
42. **Ti senti un po' futurista?**
43. **Il Dadaismo non entra in scena?**
44. **La percezione estetica dell'oggetto artistico andrebbe rivista?**
45. **Come consideri il museo? Dov'è quello ideale?**

Luciano Marucci

17 nel non lavoro ¹⁸ miraggio ¹⁹ raggio
 19 breccia indicamente (immane, senso / sentimento, inane mente
 di pertinente et inidente 20 il tradimento traduce la volontà
 lo scopo d'uso d' 21 il sorriso della fantasia 22 a coprire e riscoprire
 sull'onda dondola; ornando 23 ridondanza danza > dei
 24 Londra mentale; in alto mare finale, armoniosamente senza salvaggio
 25 nel sottofondo dell'anima, miele e miele; animale mixato, dal civile
 stato condizionato; timato e timato, per istinto innato; mito non mutato ma...
 in cattivita? attivamente, se pure plagiato; agitato dall'altimi genio...
 agiografico gioco logo; genitale bile abile e gentile... 26 Kibi
 d'identità; binomiale e stereotipate, in oblio per sovrapposizione e
 sospensione d'archetipo... 27 entropia araldica minusmatica 28
 Eroneamente 29 il senso del emsenso = dissenso 30
 nell'accesso/cesso associato sublimale, per sede Federata
 a rate, edonisticando e nesticando, mistificando il demente infedele
 inelmente 31 pene e pube nell'irle, turramento manto 32
 senti: irle non disturbo 32 attraggio e
 disturbo ma non 33 distinguo 34

27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34

10070 ROMA



...dove regni da dove veniamo amandolo il bene, ma non
 32) mi manda via/levita, andando il adorando E...
 33) la domanda vita/levita la vita IP
 34) come enor mi... 35) il Musical, del muscolo globale globulare
 36) Elegiaci i tempi empiis non pio dell'io 37) la via del bella
 nel tempo senza coro, simbiosi simbolio erotica, esosa d'assi senz, assi scossi
 con la senza progress... 39) proibitando/sobriocando la natura extra
 38) morte il modo artisticamente la natura extra
 40) pinguentando * 42) per spista oltre l'intervista passatista
 41) magenta le 43) con Adone adornato, ready made domato, dalla dda nome
 43) con Adone adornato, ready made domato, dalla dda nome
 44) il variabile punto di vista, ...
 45) esposizione Epocale raccolta oita sposta ==
 extraideale... N° C' arte >>>





Sopra: Luigi Ontani in cornice e in maschera nella casa-studio di via Margutta (1997). In basso: ...alla Galleria Gian Enzo Sperone di Roma (1998) e a Fano per la sua duplice esposizione organizzata da Astuni nel 1998 (fotocomportamenti improvvisati, ph. L. Marucci)